

## LA VOCE DEGLI ULTIMI

di **Francesco Soddu**  
direttore della Caritas italiana

### I centri di ascolto

Raddoppiati negli ultimi  
vent'anni, rispondono  
alle povertà materiali  
e ai nuovi bisogni

**I**n Italia sono 3.364 i centri di ascolto, tra diocesani, zionali e parrocchiali. Negli ultimi venti anni sono raddoppiati, anche in risposta ai profondissimi mutamenti nella realtà sociale ed economica del nostro Paese. Sul ruolo e le prospettive di questi centri s'è svolto, lo scorso giugno, in Caritas italiana un incontro nazionale. "Ascolto", "accoglienza", "accompagnamento" restano le parole-chiave intorno alle quali, nel 2018, si sono articolati 208.391 interventi, anche di orientamento e consulenza.

Accanto alla tradizionale povertà materiale emerge anche un quadro di povertà educativa. L'Italia, purtroppo, si colloca al penultimo posto in Europa per presenza di laureati e al quarto posto per incidenza di abbandono precoce degli studi. Da



uno studio promosso da Caritas Europa in quattro Paesi (Italia, Grecia, Germania e Portogallo), risulta che l'11,4% di quanti si rivolgono alla Caritas sono analfabeti o non possiedono nessun titolo scolastico, così come risulta una forte correlazione tra povertà economica e povertà educativa. Lo testimoniano le storie raccolte proprio nei centri d'ascolto Caritas e da poco pubblicate nel volume *Uno zaino da riempire*, della collana VivaVoce della **EDB**.

Come, ad esempio, la storia di Aldino. «Non c'ho mai avuto tanta fortuna nella vita, anche perché sono orfano di madre e sono cresciuto in un istituto per orfani, a due passi dal Lungotevere. All'orfanotrofio ho preso la terza media. Me l'hanno proprio regalata [...] ma da quel giorno non ho più letto manco mezzo libro. La mia passione sono i telegiornali. E i film western. Sarà pure poco, ma ho comunque fatto meglio di mia moglie, che manco la terza media ha preso. Non è che non voleva. Erano tre fratelli, il piccolino ha dovuto subire un trapianto osseo e lei dove-

va stare a casa. Aveva l'altro fratello da portare a scuola, doveva fare la spesa, pulire casa, accudirlo.

«Abbiamo due figli: Cristian, di 19 anni e Orietta, di 12 anni. Siamo sposati. Viviamo in una casa che è nostra. Ma di lavoro non ne parliamo. Stringiamo i denti! Sono disoccupato da 4 anni. Poi subentra l'età, tante cose... e chi lo trova più un lavoro, ho più di cinquant'anni!

«Mia moglie fa le pulizie, ed è già qualcosa. L'importante è che i ragazzi c'abbiano tutte le cose che io non ho avuto. La ragazzina studia, è brava. Lei vuole andare allo scientifico ma sa già che farà dopo. Un giorno c'ha detto: "Parto volontaria, a sedici anni voglio fare la volontaria nei carabinieri". Sentite com'è andata la storia. Un giorno vediamo la scritta "Museo dei carabinieri". Neanche sapevo che ci fosse 'sto bel museo, dietro Piazza Risorgimento. Mia figlia mi ferma e mi dice: "Papà, voglio entrare". Entriamo. Era aperto. Siamo rimasti tre quarti d'ora. È lì che ha deciso. Sarà questa la sua strada, e io tutto sommato ne sono orgoglioso».